LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 180 — SABATO 29 GIUGNO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il colpo decisivo contro la Turchia

per spezzare il cerchio diplomatico.

La guerra langue nell' Egeo, là dove invece è necessario sia condotta colla maggiore violenza e rapidità. E' necessario, è indispensabile anzi, finire la guerra al più presto, non tanto per noi, quanto per l'Europ ; anzi più per quest' ultima che per noi, e per finir presto non v'è che una soluzione: colpire violentemente e rapidamente, nel punto più decisivo.

Non v'è altro mezzo, si persuadano di ciò i nostri diplomatici che, nella condotta di questa guerra, hanno un influenza eccessiva ed irragionevole.

Il recente risveglio nella condotta delle operazioni in Libia, già da tempo domandata, risulta ora chiaramente, come non sia stato spontaneo, ma invece rappresenti un diversivo diplomatico; le ragioni militari sono tenute eccessivamente in seconda linea; e le conseguenze le vediamo. La Turchia sfugge alla nostra stretta e la guerra minaccia di diventare eterna.

Sta bene che noi facciamo due guerre in una, cioè che dobbiamo guerreggiare contemporaneamente colla diplomazia europea e colla Turchia: questa si nasconde dietro gli Arabi in Libia, e dietro le grandi potenze in Europa: quella sonnecchia, sotto il manto della neutralità, per risvegliarsi solo quando l'Italia sembra ledere i suoi interessi commerciali e politici.

La neutralità così è esercitata s lo a vantaggio della Turchia.

Qui sta certamente il punto debole, e noi, con altrettanta certezza, non riusciremo mai ad obbligare la Turchia a cedere, qualora non oseremo rompere il cerchio diplomatico che ci avvince; *è necessario osare!*

Vediamo come.

Le grandi potenze europee neutrali, sono presentemente così suddivise: due duplici che si sorvegliano con diffidenza. Austria-Ungheria e Germania da una parte; Francia ed Inghilterra dall'altra. La Russia ha preso posizione per conto suo· ha già ripetutamente dimostrato di essere contro alla Turchia e, quindi, di appoggiare la nostra azione.

La Germania non vuol perdere il grande mercato che, per le sue industrie, rappresenta l'impero Turco e, perciò, non intende inimicarsi il governo di Costantinopoli. Tiene così a bada, colle buone parole, noi, alleati, ed i nemici nostri, suoi amici. L'Austria-Ungheria studia il pretesto per riprendersi il Sangiaccato di Novi Bazar, per l'occupazione militare del quale è pronta da tempo. Così in sostanza, questa duplice, nostra *alleata*, ha l'interesse di non far nulla per ora: la Germania per non scontentare la Turchia; l'Austria-Ungheria nella speranza che possa sorger il pretesto per una sua avanzata su Novi Bazar.

L'altra duplice sta in sospetto e studia e cerca l'appiglio per non lasciarsi giocare: Francia ed Inghilterra sono troppo interessate nel Mediterraneo, per non cercare un qualche compenso data la situazione attual . La nostra conquista della Libia, la presa di possesso delle isole nel basso mare Egeo, hanno rotto l'equilibrio del Mediterraneo in nostro favore: è impossibile che Francia ed Inghilterra non aspirino a qualche compenso. Perchè mai queste due potenze dovrebbero dunque intervenire ora, contro la Turchia, inimicandosi il governo di Costantinopoli, con danno dei loro interessi commerciali, e senza speranza di ottenere un premio materiale? La pera non è ancor matura; la guerra è sopportata da altri; meglio quindi attendere ancora un po', per sfruttare le circostanze.

Così è nata la spinta diplomatica per indurci ad agire più intensamente in Libia. Sta bene; anzi, la guerra più attiva il governo doveva ottenerla da assai tempo; ma questa guerra più attiva — aggiungiamo noi — da sola, è affatto insufficiente per obbligare la Turchia alla pace.

La diplomazia europea non ha interesse, ora, a troncare la guerra, perchè le due duplici non guadagnerebbero nulla: la spinta ad una guerra più attiva in Libia — *e solo in Libia* — non fu che un consiglio diplomatico, tendente a guadagnar tempo.

La Russia, per ora, è isolata, sicchè la sua azione è assai limitata.

Dunque?

Noi dobbiamo spezzare il cerchio diplomatico che ci avvince: qualunque ulteriore remora non costituisce che un danno, perchè la Turchia ne trarrà auspicio per continuare a sottrarsi alla nostra stretta, rifugiandosi dietro alle grandi Potenze e la diplomazia europea non potrà avere il pretesto per *farsi pagare* il suo intervento; la Germania, poi, in ispecial modo, rimarrà sempre incerta fra l'alleata e l'amica.

Rompere il cerchio diplomatico, significa dare il mezzo alle Potenze europee per farsi pagare l'intervento... e ciò appunto esse cercano; significa anche obbligare la Germania a scegliere tra noi e la Turchia.

La guerra in Libia non potrà mai spezzare il cerchio diplomatico che ci avvince: i Turchi si rifugiano dietro gli Arabi, e questi sono inafferrabili. Lo prova la storia delle guerre coloniali; nessun combattimento infatti riuscì mai decisivo in Africa. Il commercio, la riorganizzazione del territorio, la civiltà, a poco a poco, insieme all'azione militare, conquisteranno gli Arabi. Così è avvenuto sempre, e così dovrà avvenire anche ora.

Solo l'azione decisiva nell'alto Egeo potrà invece rompere il cerchio diplomatico che ci stringe fortemente: quest'azione è indispensabile, ed è appunto perciò che la diplomazia europea ora sonnecchia, perchè è sicura che in quel giorno, e solo in quel giorno, essa potrà farsi pagare il suo intervento. Prima di quel giorno non si muoverà: l'Austria non vuol rinunciare ad una facile conquista del Sangiaccato di Novi Bazar; la F ancia e l'Inghilterra ad un facile e sicuro compenso nel Mediterraneo; e la Germania intervenendolo solo quando la Turchia sarà colpita gravemente, si darà l'aria di salvare il governo turco.

Questa è la situazione reale; la soluzione non può essere che una: *Colpire violentemente e rapidamente nell' alto Egeo!*

Osi il Governo, ed abbandoni ogni illusione di riescire temporeggiando ad eliminare il colpo decisivo indispensabile, mentre per contro, non farà che trarre in lungo la guerra, con danno nostro!

L'Unione latina.

L'Italia, Germania dei popoli latini.

«Incoraggiati dall'idea del Panslavismo e dello Scandinavismo, alcuni autori hanno inventato il Latinismo, cioè un'alleanza tra la Francia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo»; così scriveva nel suo Dizionario Politico un membro dell'Istituto di Francia: Maurizio Bock.

Il pensiero di formare un'aleanza, Latina era sorto fin dal 1886 in alcuni scienziati, letterati ed artisti delle nazioni Consorelle ed aveva lo scopo di riunire le forze sparse, in una sola unione, svegliarle dallo stato quasi latente in cui si trovavano, renderle nella loro esplicazione vigorose, robuste come i membri d'una sola famiglia, armonizzarle e spingerle concordi verso il medesimo ideale.

Ma qual'era il miraggio che spingeva questi uomini illustri ad un medesimo affiatamento di idee? La minaccia sempre crescente del Teutonismo e del Panslavismo che a grandi passi s'avanzava pericolosa nella sua irruenza, che s'infiltrava lenta e con la compassatezza di chi sicuro va a raggiungere un obbiettivo prefisso.

Ragioni artistiche ed in particolar modo psicologiche diedero subito l'allarme per por freno all'avanzata conquista di razza dei popoli nordici. Il popolo latino grande nel suo passato di civiltà, di dominio e di gloria non doveva lasciarsi abbattere come una tribù di pigmei. Le vestigie lasciate dalle grandi legioni Romane, le tradizioni storiche fecero ribollire il sangue dell'antica progenie ed i nepoti dei Cesari si strinsero per prepararsi alla difesa.

Nacque quindi l'*Unione Latina*, e suoi fondatori furono Emilio Castellar grande scritto e ed oratore spagnuolo; il poeta S. Heredin, il Generale Turr, il ministro francese Edoardo Lockroy, M. Meziéres membro dell'Accademia di Francia e il ben noto pubblicista italiano, il commendatore R. Raqueni.

Si delineò il fine dell'unione mediante uno statuto — nel quale profondo è tracciato il fondamento etnico — escudendolo nel modo più assoluto da qualunque mira politica. E l'articolo 2. porta «*L'Unione Latina* osserverà la più stretta neutralità in materia politica e religiosa».

Lo spirito politico, in una visione che rappresenta una tesi etica, sarebbe assurdo e condurrebbe su d'una corrente sbagliata.

Lo scopo è umanitario, sociale, psicologico, è l'unione del Pensiero, non delle Potenze Latine; è il risveglio del sentimento verso l'ascendente della tradizionalità. Nulla vi è nel programma che possa suscitare malumori, che possa far sospettare scopi diversi da quelli che ogni popolo ha per la sua razza; e l'*Unione* cerca.

Far risorgere il significato di latinità in tutta la sua concezione di bellezza mediante giornali, opuscoli, conferenze; commemorare i fatti storici più importanti consacrati universalmente e che non possono ferire nazione alcuna in particolare; celebrare gli anniversari di poeti sentitamente latini, formare comitati nelle nazioni latine e in tutti quei paesi — come la Rumenia, la Bulgaria, le Americhe ecc. — ove il popolo latino emigra e porta il suo contributo di lavoro e di conseguente grandezza; stringersi con relazioni cordiali in modo che le diverse associazioni agiscano come una sola verso lo stesso concetto idealistico.

Sorto quindi un Comitato Generale — presentemente agisce in Francia — questo è composto di uomini illustri di ingegno e coltura superiore, come: A. Meziéres membro dell'Accademia di Francia, Giulio Claretie direttore della *Comedie Française* e membro dell'Accademia, Maurizio Faure ex ministro, Lockroy, Delombre, Hutbard deputati, Magathaes Lima e Pulido, senatore spagnuolo. Il Comitato Centrale è costituito dal deputato Carlo Beauquer presidente, dal senatore Gustavo Rivet, vice-presidente. Presiede il Comitato d'azione l'illustre letterato spagnuolo Dott. Francesco Cobos che, trascurando qualunque occupazione, si è dedicato con tutto l'amore e con tutta la sua forza oratoria all'alto ideale dei destini della latinità. E con lui collabora attivamente il segretario generale dell'associazione *des Chroniqueurs de la Presse Etrangère* Greuse di Montmiral.

I nomi noti ed illustri che continuano a percorrere sempre con crescente slancio il cammino della gran via che segnerà l'*Unione Latina*, devono servirci di sprone e invitare pur noi a propugnare la decadenza che, attraverso il passato, seguito di ombre, ha subito il sentimento antico di latina grandezza.

In Italia, si stanno appunto ora formandosi comitati provvisori e Giulio Gandi, l'ottimo pubblicista internazionale che tanto ha lavorato in questi ultimi mesi all'Estero e particolarmente a Parigi a favore dell'*Unione Latina*, ne ha già formati in varie città, ottenendo l'adesione di molte spiccate personalità italiane, di vari consoli delle nazioni Latine e fra questi S. E. Eusebio Leao ambasciatore del Portogallo a Roma.

L'Italia ora lotta contro un popolo barbaro per riprendere col sangue de' suoi figli le terre sue, le sponde d'una grandezza Romana per ridarle a Roma italiana. Ma cessate le tensioni bolliche, la Terza Italia sorgerà più grande e sarà, come ben diceva Cobos «la Germania dei Popoli Latini», il vero e naturale centro di latinità. Gittiamo intanto il buon seme, e fecondo sorga dalla terra, e il soffio potente della civiltà latina, si farà ancora sentire in tutta la sua grandiosità.

—

Ultime fra le manifestazioni dell'*Unione Latina* a Parigi è stato il dono di un busto di Galileo Galilei al grande e popolare astronomo Camillo Flammarion nel suo anniversario scientifico e l'erezione di un monumento a Castellar.

Ora si sta preparando un altro monumento per donarlo all'Italia in onore dei suoi prodi figli caduti sul suolo Libico per la grandezza della patria e per la civiltà di quei popoli.

Oliviero Degano.

Ufficiali e graduati friulani.

che ringraziano pel gentile ricordo.

Il Comitato Friulano di Soccorso con gentile pensiero ha mandato nei vari campi della guerra migliaia di cartoline commemorative e le ha dirizzate a friulani perchè le distribuissero tra i soldati. I destinatari hanno risposto al presidente cav. G. B. Volpe ringraziando dell'affettuoso ricordo. Ecco le risposte da Bukamech, Tobruk, Rodi, Tripoli e Derna.

Bukamech, 9 giugno.

Pregmo sig. Presidente,

Dal signor colonnello comandante il reggimento ho avuto il gradito incarico di accusare ricevuta del pacco contenente le cartoline, inviate per cura di codesto Comitato.

Ho distribuito le cartoline fra gli ufficiali e soldati, e tutti mi pregarono di essere interprete presso di Lei del loro vivissimi ringraziamenti.

Ci è immensamente caro, combattendo per la grandezza della patria nostra, il vedere che tutti seguono trepidanti le azioni in Libia.

Anche l'augurio e il saluto della bella Udine sarà di lieto sprone sul campo di battaglia, rinfrancherà i combattenti con la evocazione della loro storia e porterà palpitante al sole il saluto di gloria e di vittoria ai valorosi soldati.

Rinnovando i miei ringraziamenti, distintamente saluto.

Augusto De Laurentis.

Tobruck, li 6 giugno 1912.

Mi dico lieto ed onorato di ricevere da codesta Spett. Comitato la lettera datata il 23 maggio e giuntami il 31 detto.

Non diedi subito riscontro avendo voluto prima essere in possesso del pacco contenente le 900 cartoline illustrate di cui la citata lettera indirizzatemi, e giuntomi solamente il 4 corr. Accuso pertanto ricevuta di tutto in piena regola.

Il mio primo pensiero di presentarle al signor colonnello, affinchè se ne servisse, che gradì assai il dono, come pure, lo gradirono tutti gli ufficiali e truppa del Reggimento, i quali soddisfatti della Lor spontanea offerta mi incaricarono di ringraziare codesto Spett. Comitato per il ricordo che conservano sempre per i nostri valorosi soldati che portano e porteranno sempre elevato il nome del nostro bel Friuli.

Gentilissimi Signori,

Dal canto mio invio uno speciale saluto e ringraziamento per la gentile offerta che le V. S. vollero a me indirizzare, quale attestazione dell'op ra che stiamo compiendo in quest'arido suolo consacrato col sangue dei nostri fratelli che caddero con sereno eroismo; opera e sacrificio che riscossero il plauso spontaneo delle popolazioni e del Governo e che dimostrano, come sempre, quanto sia elevato lo spirito di sacrificio del soldato italiano e quali potenti legami di fratellanza lo avvincano alla Nazione.

Accettino pertanto i miei rispettosi ossequi e rinnovati ringraziamenti.

Delle S. V. dev.mo

Italico Pallù

sergente nel 30.o fanteria, 12.a comp. Tobruch.

Rodi, 5 maggio 1912.

Egregio cavaliere

I soldati del 57.o reggimento hanno ricevuto con entusiasmo le cartoline, che il Comitato di Udine con felicissimo pensiero mi invio.

A nome mio, a nome degli ufficiali del 57.o a nome dei nostri bravi soldati veneti e friulani, che costituiscono le nostre file, la prego di rendersi interpreti della nostra gratitudine al Comitato di Udine.

Lei non immagina quanto energie crea o rinnova ogni atto con cui la nazione esprime il suo affetto verso i suoi soldati.

A titolo di «per finire» le riporto le osservazioni di un bravo fuciliere friulano, quando ebbe tra le mani la cartolina: «*La ze una bela cartolina, ma la ga un difeto: el fante lavora e el bersaglier va su le cartoline*».

Lasciando ai posteri la cura di far... giustizia La ringrazio degli auguri e La prego i miei deferenti saluti.

Stud. Alberto Asquini

Tripoli 2 Giugno 1912.

Domattina riparto per l'Italia vecchia. Non ho ancora ricevuto il pacco delle cartoline da distribuirsi, quindi non posso personalmente eseguire il mandato; ho lasciato incarico di farlo al mio capitano, ottimo superiore e ben patriottico nell'animo; di modo che posso assicurare che la distribuzione sarà fatta anche meglio e scrupolosamente. Ringrazio a buon conto di avermi designato ed al grido di *Viva la nuova Italia* mando i miei cordiali saluti

dott. Marco Berizzi

Derna 28-5-1912

Egregio sig. Volpe,

vivamente La ringrazio a nome dei soldati, per le cartoline oggi ricevute e che tutti gradirono moltissimo. Le ho distribuite in ispecie fra i provvenienti (Batt. Ivrea) dall'8 alpini e Le garantisco che sarebbe stato contento come me anche Lei se avesse potuto vedere la contentezza che a tutti procurò il gentile ricordo del proprio paese. Pregandola di ricordarlo anche al sig. Zilli Le stringo cordialmente la mano.

Cesco di Prampero.

Cronaca Provinciale

Per il nuovo edificio scolastico di Artegna

Espigi ci invia da Roma in data 27:

L'on. Ancona mi comunica che al Comune di Artegna fu concesso, in base alla nuova legge scolastica, un prestito L. 106 mila per la costruzione di un nuovo edificio scolastico.

Il comune può senz'altro aprire l'asta pel fabbricato stesso.

Anche il Senato approvò

la convenzione per la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

Espigi ci scrive da Roma, 27 giugno:

Il Senato, nella seduta di oggi, ha approvato senza discussione il disegno di legge, già approvato dalla Camera, per autorizzazione di spesa straordinaria per provvedere dei locali occorrenti la regia scuola normale e complementare di San Pietro al Natisone.

Ecco la relazione del senatore Di Prampero che precede il disegno di legge:

Signori Senatori. *La Scuola Normale di San Pietro al Natisone in provincia di Udine, la quale ha una particolare importanza e per la sua prossimità al confine da cui muovonsi ogni anno lavoratori, e come focolaio di cultura italiana, trovasi in condizioni più che disagiate per tutto quanto concerne i locali in cui i suoi insegnamenti vengono impartiti e la sede del convitto che le è annesso.*

Il Ministero nell'intento di provvedere a questa imperiosa necessità, ha proposto di destinare la somma di L. 169.500, ripartita in tre esercizi e precisamente per L. 40,000 nell'esercizio 1912-913, Lire 40.000 nell'esercizio 1913-914 e L. 89.500 nell'esercizio 1914-15.

L'Ufficio centrale all'unanimità ha approvata questa proposta e la raccomanda ai vostri voti, come provvedimento, assai utile ad un istituto benemerito della cultura italiana e a quella forte gente che veglia ai nostri confini

Di Prampero, *relatore*

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta 28-6-1912*)

Affari approvati.

Udine (Prov. e Comune) Tricesimo. Feletto Umberto. Tramvia: sussidio alla Società Friulana di elettricità. — Udine. Vertenza colla Ditta Belgrado; transazione. — Attimis. Vendita terreno comerciale. — Reana. Istituzione di un ufficio postale. — Sequals. Capitolato medico. — Treppo Grande. Prezzo aree da cedersi a privati per tombe. — Gemona. Macello: accettazione prestito L. 35000. — Spilimbergo. Aumento stipendio alla levatrice. — Pordenone. Regolam. d'igiene. — Cavasso Nuovo. Id. impiegati e salariati. Telefono. — Teor. Aumento stipendio al medico condotto. — Resia. Tassa per occupazione aree e spazi pubblici. — Enemonzo. Concessione di piante. Disciplare regolante posa tubo acquedotto lungo strada nazionale. — Spilimbergo. Regolam. tassa cani. — Socchieve. Mutuo edificio scolastico.

Decisioni varie.

Palmanova. Esattoria. Aumento aggio. Esprime parere favorevole. — Sequals. Acquisto terreno per la scuola di Vacile Id. id. — Ampezzo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Burba Gio. Batta. — Pontebba. Id. cani. Respinge il ricorso di Adami Vittorio. — S. Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna, San Pietro al Natisone, Savogna, Rodda, Tarcetta. Contributi per mantenimento guardie forestali. Ordine di versare le quote dovute, salvo a provvedere d'ufficio. — Dignano, Aviano, Prata, Verzegnis. Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Lestizza. Permuta terreno. — Pradamano. Regolamento tassa esercizio.

CORNO DI ROSASSO

Arresto. — Per minaccie a mano armata contro il proprio figlio, è stato ieri arrestato nella frazione S. Andrat di questo Comune, il falegname Giuseppe Tussi, un vecchio quasi settuagenario.

La causa delle minaccie va ricercata in una certa gelosia di mestiere.

Il figlio, pure falegname, ritornato da pochi mesi in paese da Trieste ove prima lavorava, ha saputo procurarsi una discreta clientela, mercè cui il lavoro non gli manca.

Il padre, dimentica della sua grave età e forse anche dei suoi meriti minori di operaio inconfronto del giovane figlio, s'è ingelosito per la di lui fortuna, e ha cercato di vendicarsi!...

Stamane è stato passato alle carceri di Cividale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri del nob. Tullio. — 28. Stamane alle 9.30 seguirono i funerali del nob. dott. Vito Tullio.

La salma venne posta nella Chiesetta del palazzo, e quivi seguirono le esequie, poi si formò il corteo, che accompagnò la salma direttamente al cimitero.

Ai lati della bara notò: l'on. co. Rota deputato del nostro Collegio, il sig. G. Paolo Zuccheri Assessore Com. in rappresentanza anche del Sindaco, cav. dott. Pio Morasutti, i co. fratelli Di Porcia, il rag Andrea Pascatti.

Fra i numerosissimi che seguivano la bara notai il genero del defunto dott. Chiaruttini, il co. comm. Camillo Panciera di Zoppola; il dott. Giuseppe Alborghetti anche per il dott. Fabricio; il signor Emilio Zuccheri, Gio Batta Zuccheri, ing. Alessandro Bragadin, avv. Girolamo Francescinis anche per l'avv. cav. Pg. Petracco, avv. Lodovico Franceschinis, cav. Gregorio Braida, dott. Carlo Braida; co. Nicolò Agricola, sig. Camillo Pagani, sig. Santo Carbone anche per lo Zuccherificio; sig. Giovanni Morassutti; Sig. Ghezzi Alessandro per la Ditta Colorni di Milano, Zardini Antonio Presidente Congregazione di Carità; sig. Besa per la famiglia co. di Prampero; cav. Francescutti Luigi, Giovanni Alborghetti, sig. Vianello Giacomo assessore comunale; sig. Giovanni Petracco, Barbini Pietro, Frisacco Carlo, Aldo e Gio. Batta Sinigaglia; Fantuzzi Carlo, Barnaba Pietro, Famello Mariano, Stufferi Valentino, Biasoni Enrico per la contessa Amalia Freschi di Ramuscello; sig. Binelli per il co. Antonio Freschi di Cordovado.

E poi De Michieli Michele, Concina Francesco, Linassi Carlo, Fadelli Matteo, Zannier Giovanni, Perosa Antonio, Vendramini Jean per se e per la ditta Querini di Pordenone, Lanfranco Alessio, dott. Beggiato, dott. Marchettano, Driussi rag. Ettore per se e Banco di S. Vito; Enrico Fantuzzi di Pordenone e per il direttore Milani; dott. Marco, dott. Carnielli, dott. Di Salvo, Montico Antonio per l'ospedale civile e molti altri che mi è impossibile numerare.

Noto anche cinque corone di fiori freschi:

I figli Pietro e Giovanni, Francesco e Giovanna, Cesco al suo caro nonno, Famiglia Vinai, Famiglia co. Rota.

Il defunto nel suo testamento oltre al legato di 5000 lire alla locale Congregazione di Carità, assegnò L. 2000 ai poveri di Aquileia e nel testamento stesso espresse desiderio che i figli, dopo la sua morte, in sua buona memoria facessero delle elargizioni ai poveri del Comune, e gli eredi onorarono questo espresso desiderio con devolvere L. 5000 per la distribuzione fra i poveri del comune.

Rinnoviamo vive condoglianze alla famiglia.

Per gli espulsi dalla Turchia. — La brava compagnia di varietà famiglia Cayre che da varie sere al nostro Sociale diletta il pubblico con produzioni di commedie serie e semi comiche, romanzi, canzonette e macchiette, con generoso pensiero dettero una serata a beneficio dei fratelli espulsi.

Il Teatro era gremito e dai palchi, numerose signore e signorine sfoggiavano splendide toilette.

Per l'occasione, venne formata una orchestrina di buon complesso, ed anche questa concorse a prestare l'opera sua, dando della musica buona ed ottimamente eseguita.

Venne chiesta la marcia reale, che fu accolta dal pubblico con frenetici applausi, poi l'inno fatidico.

La brava compagnia, la quale si costituisce in una sola famiglia, padre madre, due figli, uno maschio e l'altro femmina, recita con affiatamento e sicurezza; ottimamente. La gentile e giovane artista sig.na Rita Cayre piena di grazia e leggiadria recita e canta con sentimento grande. Fu festeggiatissima in uno al fratello e ai genitori.

Il pubblico applaudì senza avarizia i bravi e simpatici artisti.

Ora si recheranno al Sociale di Portogruaro e li accompagni il saluto e l'augurio di successo di tutta la cittadinanza sanvitese.

MARANO LAGUNARE

La «stagione» di Lignano. — Ecco venuto finalmente il caldo. E subito cominciarono anche a «venire» i bagnati.. Ne vediamo giungere ogni giorno, salire sulla «flottiglia» ancorata nel nostro caratteristico molo; e si aspetta l'inizio, nell'occasione delle due feste di sabato e domenica, delle numerose carovane in gita per passare un giorno in libertà sulla incantevole spiaggia. I numerosi alberghi sortivi garantiscono loro ogni confort. E troveranno qui parecchie novità, senza che perciò sia distrutta — per chi abbisogni di passare qualche giorno sul mare — la possibilità di quel vivere libero e indipendente, appieno, conforme ai gusti di ciascheduno, che è il primo coefficiente per rinfrancarsi, per riacquistare salute e vigore.

CIVIDALE

Le onoranze ai reduci della guerra. — 28. Il comitato per le onoranze ai reduci dalla guerra di Cividale, ha diramato l'invito per domenica, a tutte le istituzioni cittadine pregandole di intervenire, possibilmente con bandiera, alla patriottica cerimonia.

Il corteo, formato dalle autorità, dalle associazioni locali, dalle scolaresche e dai cittadini, con la fanfara dei nostri alpini in testa, muoverà alle ore 17.30 dalla Piazza del Duomo verso la sede delle Scuole Urbane, luogo della cerimonia.

Il Comitato è composta dei signori: Caletti ten. dott. Arturo — Cossio m. Giovanni — Cucavaz dott. Antonio — Fabris Francesco — Gottardis Robustino — Mazzocca dott. Alfredo — Rieppi m. Antonio — Zuliani Antonio — Zuliani avv. Romano.

TOLMEZZO

Non voleva lasciarsi arrestare.

29. (*Per telefono*) — Ieri, il brigadiere Antonello e un milite si recavano a Verzegnis per arrestare quel Giacomo Mazona fu Nicolò d'anni 21 che percosse brutalmente la settuagenaria Domenica Fior vedova del di lui nonno, ricompensandola così delle cure pietose ed affettuose ch'ella aveva avuto di lui.

Il Marzona, non appena vide da lontano i due, si chiuse entro il molino di certo Raimis, del quale chiuse ermeticamente le porte. Il brigadiere Antonello, uomo paziente, lo invitò con le buone maniere ad aprire.

— Io, aprire?... — gli rispondeva sempre il giovane — Io non posso. Non sono a casa mia da aprire a chiunque. Andato a domandare il permesso al molinaio proprietario della casa...

— En via; che volete farci ammattire? Meglio per voi....

— Meglio per me?.... — rimboccava arrogantemente l'altro. — Badate voi ad avere più educazione, che sarà meglio per voi....

Naturalmente, un po' alla volta si era fatta intorno, per assistere alla insolita scena, una frotta di gente. Il brigadiere Antonello pregò gli astanti a voler essi persuadere il giovanotto a desistere dalla inutile resistenza. E poichè nulla valeva, si pres la risoluzione di aprir con la forza; e finalmente lo spavaldo fu arrestato. Egli dovrà così rispondere non solo dei vili maltrattamenti usati contro la povera vecchia; ma anche di resistenza e di oltraggio ai carabinieri.

PINZANO

Ci scrivono da Valeriano:

La nostra stazione sarà chiusa. — Ho potuto sapere da fonte attendibilissima che fra non molti giorni verrà chiusa la nostra stazione, e ciò in causa del nessunissimo traffico che si ha e che per lo stato non la rende che un cespite di continua passività.

Il fatto, per quanto doloroso, era però facilmente prevedibile, dato che non v'ha speranza alcuna che il movimento specialmente delle merci vi si possa neppure in seguito attirare, in mancanza della strada d'accesso che purtroppo, sarà destinata a mancare per sempre. Ora se si pensa che detta strada, della quale si è tanto scritto e parlato, potrebbe essere di già un fatto compiuto e che se non lo è si deve totalmente alle bizze, ai capricci, e alla mancanza di senso comune di pochi individui, che avrebbero voluto detta strada fosse passata dove loro meglio accomodava e che perciò non hanno per anni ed anni fatto altro che continuamente cercare di creare ostacoli e di intralciare i progetti che si sarebbero potuti eseguire, appare chiaramente qual servizio sia stato reso a questa località da questi messeri.

Possono quindi ben gloriarsi i signori in parola e aspirare alla riconoscenza del popolo che è stato da loro ancora una volta, servito per le feste. E sino a quando, buon popolo valerianese durerà la tua... pazienza?

Perchè non si fa luce?

Ci mandano di Pinzano:

E' da tutti, tanto qui quanto nelle frazioni, vivamente lamentata la mancata accensione dei lampioni, che da più mesi si ommette anche nelle notti più buie.

Da che cosa dipende questo? Non v'è in bilancio una data somma stanziata per questo indispensabile servizio? E allora?

Si noti che mentre in tutti gli altri comuni anche nei più piccoli, dispersi fra le montagne, si sono in questi ultimi anni apportati miglioramenti sensibili all'illuminazione pubblica, da noi ci si trova ad avere lo stesso numero e la stessa qualità di lumi di tanti anni fa collo non lieve differenza che mentre allora venivano accesi ora sono stati collocati in.... posizione ausiliaria. Sarebbe desiderabile che si pensasse a provvedere a questo inconveniente per il fatto anche che, data la conformazione ed in certi punti la sipidità delle strade nostre e specialmente di qualche frazione ia potrebbe anche esser causa di disgrazie.

Non costa poi molto il petrolio, e mi sembra che colla spesa che si doveva sostenere alcuni anni fa, ora si potrebbero quasi triplicare i lumi.

LATISANA

Per l'igiene agricola. — Fra i tanti concorsi banditi da questa Sezione di Cattedra ambulante, riesce notevole quella per la costruzione di concimaie razionali e per l'igienica sistemazione dei cortili — così pur troppo dai nostri contadini trascurata. Sono ammessi a concorrere i comuni di: Bertiolo, Camino di Codroipo, Codroipo, Latisana, Precenicco, Rivolto, Ronchis, Sedegliano, Talmassons, Varmo, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Rivignano, Teor. Le domande dovranno essere inviate alla cattedra ambulante di Latisana entro il 31 ottobre.

Per partecipare al concorso è condizione indispensabile che la concimaia abbia piano e pareti perfettamente impermeabili e sia provvisto di pozzetto o maceratoio a tenuta perfetta e di capacità proporzionata alla superficie della concimaia.

Nei riguardi della sistemazione dei cortili, si terrà conto dell'ampiezza in relazione alla potenzialità dell'azienda; del modo di scolo delle acque piovane e di quelle di rifiuto della casa; della disposizione e ordine dei depositi di legna, paglia, strame, ecc.: del modo di chiusura; dello stato di pulizia ecc.

Vi saranno premi: uno da l. 100; due da l. 75; quattro da 50; sei da 35; dieci da 25. Ogni premio sarà accompagnato da relativo diploma; e la giuria, da nominarsi dalla commissione di vigilanza della Cattedra di agricoltura di Latisana, avrà a sua disposizione anche medaglie di argento e di bronzo.

AVIANO

Settantenne rinvenuto annegato nel Cellina

28. Ieri mattina nell'alveo del torrente Cellina è tato rinvenuto cadavere Arcangelo Pizioli settantenne guardia di questo Consorzio Roiale.

Martedì sera sembra sia andato ad ispezionare la bocca che dal Canale della Società Italiana mette nella Roja e che accidentalmente precipitato nella corrente sia poscia da questa stato portato dalla deriva circa un chilometro a valle del punto ove cadde.

SACILE

Ricordi patriottici. — Il cav. Antonio De Casagrande di Sacile reduce dalle Patrie battaglie e che combattè con Garibaldi nel 1866, fregiato di due medaglie commemorative, ebbe giorni addietro il gentile pensiero d'inviare al generale Fara, a Tripoli, una targa in bronzo dedicata al prode generale Lamarmora, con lo stemma Sabaudo, per l'occassione del 50. anniversario della formazione del Corpo Bersaglieri.

La targa fu coniata nel 1867 in Roma.

Il generale Fara con lettera gentilissima, così ha risposto al cav. De Casagrande:

«Grazie infinite del gentile e patriottico pensiero che Lei volle mandarmi per i miei cari Bersaglieri; terrò grata memoria di Lei e della Targhetta, che mi fu veramente cara. Essa verrà conservata gelosamente nel mio cofanetto privato, dove tengo tante memorie dei bei tempi passati e presenti.

Voglia, Egregio Signore, accettare i miei più sentiti ringraziamenti di riconoscenza e di stima. Io, in ricambio, Le mando una copia autentica del Proclama di G. Garibaldi datato da Bezzia il 7 settembre 1866 ai Volontari delle Bande Armate del Bellunese e del forte Friuli. — f. *Generale Fara.*»

GEMONA

Arresto. — Ieri certo Di Boi Giovanni, d'anni 61, di Trasaghis, era istato di ubbriacchezza tale da far raccapriccio. La benemerita al vederlo credette opportuno di metterlo al sicuro e trattolo in caserma lo perquisì e li venne trovata una roncola sorpassante la misura legale.

Dichiarato in arresto venne poco dopo tradotto alle locali carceri.

Cronaca Pordenonese

Pro banda cittadina. Questa sera si è riunito il Comitato promotore della Banda cittadina. Si sono formate le liste dei possibili soci annuali e si è aperta fra l'intervenuti una prima sottoscrizione, per le spese di impianto, che ha fruttato più di 500.00 lire. La quota mensile di sottoscrizione annuale è di lire 1.00 e già se ne sono raccolte parecchie. Le cose non potevano venir meglio e noi ci compiaciamo vivamente col Comitato.

Sempre bellissimi voli. — Questa sera verso le 19 sono comparsi nel cielo di Pordenone due apparecchi: un «farman» pilotato dal tenente Vece e un Bleriot dal tenente Graziani. Molto pubblico è accorso sulle piazze ad ammirare i due apparecchi che hanno compiuti bellissime evoluzioni ritornando alle rispettive scuole.

Nuova vittoria italiana a Sidi-Said

Interressanti particolari della battaglia.

L'ultima vittoria

Abbiamo pubblicato, nelle ore pomeridiane di ieri, un supplemento, che annunciava la splendida vittoria delle nostre truppe. Dal campo trincerato di Bucamez, che assalirono violentemente le posizioni trincerate nemiche di fronte a Sidi Said, fugarono il nemico forte di 6000 uomini infliggendogli gravi perdite non inferiori ai 500 morti, senza contare i feriti e i prigionieri, conquistarono le trincee nemiche e vi pernottarono. Le perdite nostre sono di 18 morti e due ufficiali e 112 soldati feriti.

La notizia della vittoria fu

comunicata al Senato

dal presidente dei ministri, on. Giolitti, il quale vi lesse il seguente telegramma del Generale Garioni:

«*La nostra gloriosa bandiera fu piantata sulla sommità di Sidi Said, conquistata su numeroso nemico colà trincerato, dopo un violento combattimento, al quale presero parte tutte le truppe della divisione ai miei ordini. Telegraferò particolari.*

Generale GARIONI»

Tutti i senatori in piedi hanno acclamato la lettura di questo telegramma al grido di: Viva l'Italia! Viva l'esercito!

Il PRESIDENTE ringraziò l'on. Giolitti della comunicazione, e lo pregò di partecipare alle truppe combattenti i sentimenti di gratitudine del Senato.

E l'on. Giolitti ha spedito al generale Garioni, ancora durante la seduta, il seguente telegramma:

«*Oggi lessi al Senato del Regno il suo telegramma che annuncia la vittoria di Sidi Said. Il Senato mi ha dato incarico di far conoscere a lei ed ai valorosi che presero parte alla battaglia, il ringraziamento dell'alto consesso. Aggiungo il ringraziamento ed il plauso del governo.*

Nostri fonogrammi

I particolari della vittoria di Sidi Said

ROMA 29. Il *Messaggero* pubblica i primi particolari sopra l'azione di Sidi-Said, della quale le prime notizie vi ho mandato ieri nel pomeriggio, appena giunte da Tripoli.

— Mi si assicura — dice il corrispondente tripolino del Messaggiero — che lo Stato Maggiore del generale Garioni aveva negli ultimi giorni calcolato che gli stassero dinanzi nel ritorno al campo trincerato di Sidi-Said, circa 8000 uomini con due cannoni de montagna. Gli arabo-turchi si mostravano soltanto quando erano fuori tiro delle nostre artiglierie. Il loro numero andava continuamente aumentando, così da rendersi ogni giorno più rilevante.

Il generale Garioni, per non farsi chiudere in un cerchio di fuoco che lo avrebbe immobilizzato, stabilì di dare al nemici una efficace sconfitta, che valesse ad allontanarli dal contatto immediato con le nostre posizioni.

Il giorno prima della battaglia, mercoledì, partirono da Tripoli la corrazzata *Carlo Alberto* e due cacciatorpediniere che raggiunsero le acque di Sidi-Said la mattina di giovedì cioè nel giorno stesso dello scontro, per cooperare con le grosse artiglierie della marina alla premeditata e coordinata violenta azione offensiva.

Giovedì alle 4 dell'alba, in tre colonne, le nostre truppe lasciarono il forte di Bu-Chamez, puntando contro la linea dei trinceramenti nemici che si svolgeva su di un fronte lungo più di 5 km. L'azione offensiva delle colonne operanti era sostenuta dai tiri della nostra artiglieria da campagna e da quelli di alcune batterie da montagna piazzate opportunamente.

Poco prima delle 6 la colonna sinistra e la centrale vennero a contatto col nemico, svolgendo una intensa azione. Dopo tre ore di ardua resistenza, i turco-arabi si ritirarono dalle trincee.

Allora la terza colonna, quella di destra, costituita in massima parte dagli ascari, pronunciò un risoluto decisivo attacco avvolgendo il fianco sinistro delle posizioni nemiche, mentre i bersaglieri della colonna centrale incalzavano il nemico di fronte.

Quando i turco-arabi videro i primi reparti degli ascari attaccare il fianco, mirando a prenderli a rovescio ed accerchiarli, i nuclei più vicini si difesero disperatamente, nella impossibilità com'erano di pur tentare un contro attacco per i buchi delle trincee da essi medesimi scavati nel terreno.

L'impeto degli ascari fu irresistibile. Quelle prime linee del nemico non potevano neppur fuggire. Furono quasi interamente sterminate.

I nuclei più lontani, invece, degli arabo turchi, pensarono sfuggire dalle insidiose loro buche e tentarono ritirarsi precipitosamente; ma divennero anch'essi facile bersaglio ai nostri fucilieri di centro, incalzanti con infrenabile audacia, e furono sgominati da quell'azione impetuosa e dai bene aggiustati tiri dell'artiglieria da campagna.

S'ignorano particolari più ampi sull'azione decisiva della colonna degli ascari avvolgente; ma da fonte certa mi è dato sapere che gli ascari attaccarono il nemico con impeto irresistibile e inimmaginabile, sbandandolo, fugandolo; e che raggiunte le trincee di Sidi-Said, vi irruppero sfondandole e massacrando quanti incontravano.

I due cannoni dei turchi tentarono dapprima di sparare qualche colpo; ma poi i dirigenti della battaglia pensarono più prudente farli retrocedere cosicchè durante tutta l'azione non si fecero più sentire.

Il nemico ha lasciato sul campo tutti i suoi morti, oltre mezzo migliaio; il che significa che la sconfitta fu piena decisiva, e disastrosa. Le nostre truppe passarono la notte sul campo conquistato adempiendo il pietoso ufficio di seppellire i morti, confortare i morenti, assistere i feriti. La nostra bandiera sventola trionfante sulle alture di Sidi Said. Lo spirito delle truppe, per questa grande vittoria, è altissimo: regna nel campo il composto entusiasmo dei forti che sanno di aver meritato la palma della vittoria.

Qualche informazione.

Avvenuto lo sbarco delle truppe nostre a Bucamez, i turco arabi si accomparono dietro le alture di Sidi-Said, che serrano la penisola di Bucamez alle sue origini. Ivi costruirono il loro campo trincerato, da dove continuamente molestavano i nostri che vedevano piccoli gruppi nemici audacemente assaltare ogni notte i nostri avamposti e tentare di danneggiarli.

L'obbiettivo del nemico trincerato a Sidi Said era doppio: impedire, cioè, la nostra eventuale avanzata verso Zuara e far abortire le ricognizioni compiute dalla spedizione Garioni.

Infatti ogni uscita delle nostre truppe dalla penisola di Ras Macabez veniva seguita da contro attacchi, operati sul fianco degli arabo-turchi trincerati a Sidi Said. I contro attacchi nemici furono costantemente respinti; ciononondimeno, la posizione dei turco-arabi a Sidi Said, a pochi chilometri dalle nostre trincee, costituiva per la divisione Garioni un pericolo permanente.

Eliminare tale pericolo procedendo alla occupazione di Sidi Said, snidare il nemico da Sidi Said allontanandolo dal rifugio che esso conservava presso la costa, tale fu il proposito del generale Garioni, brillantemente realizzato con una serie di operazioni culminate nella presa di Sidi Said.

Il Governo e i giovani turchi dovranno cedere

Vienna 28 — La «Neue Freie Presse» scrive: Il movimento in Albania influirà dannosamente sulla situazione nel conflitto fra l'Italia e la Turchia, perchè il Governo turco, dato il fermento che regna nell'esercito, non può osare d'occuparsi di proposte di pace. Il governo turco non potrà fare di meglio che soddisfare le domande degli albanesi. La situazione è grave.

Ulteriori indugi potrebbero avere per conseguenza nuove diserzioni. L'ostilità dell'esercito contro il Comitato giovane turco potrebbe inasprirsi, e quindi potrebbe scoppiare in Albania una grande insurrezione, che il Governo difficilmente potrebbe sedare, vista l'eccitazione che regna nel corpo degli ufficiali.

L'esercito non vuole che si mobilizzino truppe turche contro altre truppe turche, e che durante la guerra con l'Italia si dia all'estero il triste spettacolo d'una guerra civile, che frazionerebbe le forze dell'impero e nuocerebbe al suo prestigio.

La rivolta generale dell'esercito turco?

Atene, 28. Giungono dall'Albania, via Salonicco, le seguenti notizie sul movimento militare rivoluzionario: Una rivolta generale sarebbe stata preparata per il 10 luglio ma parte della guarnigione di Monastir precipitò lo scoppio della rivolta. Il numero degli ufficiali del presidio di Monastir che abbandonarono il posto e si rifugiarono sulle montagne ammonta a 12. Il tenente di cavalleria Hagiali uccise a Monastir il tenente di fanteria Hassatbasli che si rifiutava di seguire il movimento. Le truppe di Monastir avevano avuto ordine di rivoltarsi, ma si rifiutarono, pure manifestando sentimenti di solidarietà.

A Koritza, quattro ufficiali e cinquanta soldati abbandonarono la Caserma, ribellandosi. Il movimento per quanto attualmente stazionario, permane latente e pericoloso in tutte le truppe turche scaglionate in Albania. Anche quelle, che per ora non si sono rivoltate, non nascondono analoghe tendenze rivoluzionarie.

Vienna 28. — La Neue Freie Presse di questa mattina ha diffuso una voce senzazionale annunciando che secondo notizie private giunte da Salonicco era attesa per oggi la diserzione di tutti gli albanesi che servivano attualmente nell'esercito e che sarebbero passati alla opposizione contro l'attuale Governo. A questo movimento avrebbero aderito anche le truppe all'ovest del Vardar e le guarnigioni del sud di Arcirocastro di Vino, Janina, Berati e Prioni e delle guarnigioni a nord della Albania di Pristina, Jakowo, Ipek e Verisovik.

Queste notizie pessimiste non sono state però finora confermate. Solamente la Reichspost riceve oggi da Costantinopoli che il numero degli ufficiali e dei soldati ammutinati a Monastir va crescendo ogni giorno.

Oleografie di imaginarie vittorie turche a Tripoli

Tripoli 28. Giungevano in questi giorni a Tripoli alcune casse contenenti oleografie dirette ad un ebreo della città. Durante la visita doganale si fece però una piccante scoperta. Alcune delle oleografie erano esaltazioni di imaginarie vittorie turche in Tripolitania e rappresentavano gruppi d'italiani fatti prigionieri che imploravano pietà. Naturalmente le casse furono sequestrate e messe a disposizione del Comando per una eventuale inchiesta.

La fine dei dirigibili tedeschi

Se la Francia ha la iettatura per la marina, la Germania l'ha per i dirigibili. Ieri a Dusseldorf, è rimasto brucciato lo Schwahen) (la rondine). Causa il vento, non lo si era potuto trasportare nella rimessa. A mezzogiorno, un colpo di vento, lo investì. Il pallone scoppiò. Vi fu una trentina di feriti, sette dei quali gravemente. Del dirigibile rimangono soltanto le gondole e l'ossatura. L'ingegnere capo Dom e il pilota, son tra i feriti.

Le ferrovie dell'America

L'America invece, ha il privilegio dei disastri ferroviari. Anche ieri' altro ne accadde uno; a Santo Jacopo del Cile. Parecchi vagoni fracassati; venti morti; una quarantina di feriti.

Il tentato suicidio di un Livornese

Una palla di revolver nel cranio.

Ieri sera verso le 8, quando cominciava a farsi notte, gli abitanti di Vat, notarono un uomo, sulla trentina, decentemente vestito, che gesticolando camminava su e giù per il viale.

Ogni tanto si fermava e parole tronche, frasi incoerenti uscivano dalle labbra convulse. Ce ne son tanti, però, di tipi strani; che gli abitanti di Vat non fecero gran caso di quelle gesta incomposte.

Verso le 11.30. un colpo di rivoltella risuonò nella silente notte, svegliando di soprassalto, gli inquilini delle case, nei pressi del mulino. Qualcuno si affacciò alla finestra, ma nulla vide di straordinario. Credendo che fossero spari di coscritti, o di coloro che passano all'aperto la notte di S. Pietro e si ricacciarono sotto le lenzuola.

Stamane, quando sorgevano le prime luci dell'alba i contadini che venivano in città scorsero nei pressi del mulino un uomo supino, sulla zolla erbosa lungo la roggia e coi piedi che quasi lambivan la corrente.

Dalla di lui testa scoperta e rovesciata all'indietro colava sangue e di sangue anche coagulato era macchiato il terreno. L'infelice aveva le mani contratte, puntate sull'erba rorida di rugiada e di sangue. La bocca serrata, le labbra esangui. Solamente qualche gemito sommesso diceva che un filo di vita si conservava ancora in quel corpo.

Le scarpe, il panciotto la giacca erano gettate in un canto; la rivoltella ancora carica era andata a finirla sotto la schiena.

I contadini, dopo aver dato l'allarme, telefonarono alla vigilanza urbana, e una guardia accorse.

Lo sconosciuto fu caricato sulla carretta del contadino Leonardo Bianco da Salt; e il triste convoglio, passo per passo, venne fino all'ospedale, dove giunse intorno alle 5.30. Il medico di guardia dott. Molinari, dopo aver lavata e medicata la ferita, faceva d'urgenza ricoverare l'infelice nella sala chirurgica per l'operazione, dovendosi estrarre il proiettile, ch'è penetrato nella scatola cranica, al temporale destro.

Nella perquisizione operatasi dai carabinieri sulla persona del suicida non fu trovato alcun scritto nè carta che indicasse il perchè del tristissimo gesto.

Secondo un passaporto, il ferito sarebbe una ex guardia di finanza Guglielmo Bianchini di 32 anni, da Livorno.

Le sue condizioni sono disperate; non parla e non sente più.

—

Il Bianchini si trovava guardia di finanza a Udine; passò anni or sono al comando del medesimo corpo ad Ancona, ove pare si sia congedato.

Ritornò quindi in Friuli, forse chiamato da qualche ricordo amoroso.

Una coltellata. — Ieri'altro giungeva in città con la buona intenzione di divertirsi il bracciante Giovanni Codarini d'anni 28 domiciliato a Mortegliano. Dopo avere vagato cercando di svagarsi meglio che poteva capitò «Alle Nuvole» insieme con una compagna, certa Giuliana Silla di 37 anni. Iermattina, lasciate le «Nuvole», condusse la compagna a passeggiare ed entrò in un esercizio in Mercato Vecchio, ordinando due caffè.

Quando andò per pagare, non trovò più il denaro e fattosi coi pugni chiusi contro la Silla la minacciò, se non gli restituisse il portamonete contenente circa 40 lire: soltanto lei, diceva, glielo aveva rubato durante la notte. La Silla si protestò innocente e chiamò aiuto contro l'energumeno che le vibrava una coltellata, mirando al ventre e colpendola invece al braccio destro.

Sul forsennato, preso anche dal vino, si slanciarono alcuni presenti che lo trattennero sino all'arrivo immediato dei carabinieri. Il Codarini veniva condotto in caserma e perquisito.

Di denaro non si trovò traccia; invece teneva in tasca due coltelli di genere proibito. Dopo un sommario interrogatorio, fu portato in carcere.

La Silla ricorreva all'opedale, ove le vennero praticati alcuni punti di sutura. Guarirà in circa dieci giorni Il Codarini aveva il portafoglio con se!

La costituzione della nuova Sezione di Impiegati Daziari. — Con la sanatoria dell'ufficio di presidenza — Federazione Daziari Italiani residente in Roma — è pervenuta al locale Gruppo autonomo Impiegati Dazieri la ratifica per la costituenda Sezione Impiegati Dazieri di Udine. Ieri sera si è perciò tenuta la prima assemblea con intervento di tutti i soci aderenti, per distribuire le cariche sociali:

Presidente, Basaldella Francesco; Segretario, Ricci Giuseppe; Cassiera, Paludet Bortolo; Revisore, Feruglio Isidoro.

A questo proposito

Ci comunicano: Il gruppo autonomo d'Impiegati dazieri costituitosi in Sezione locale aggregata alla Federazione Nazionale dei dazieri Italiani sedente in Roma, non ha nulla di comune con il Sodalizio dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei dazieri italiani che conta nel proprio attivo *N.o cento settantacinque Soci*, mentre la neo-Sezione daziaria conta *N. dodici Soci*.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	I brontoloni	Stilp
2. Valtzer	Notte d'oriente	Forzio
3. Atto I. (parte II.)	La Bohème	Puccini
4. Fantasia	Rigoletto	Verdi
5. Mazurka	Senza pensieri	De Angelis

Cronaca Cittadina

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie turca

Somma precedente	913.23
Maestri di Cussignacco	6.—
	L. 919.23

Veli-zanzariera per i soldati dalla Libia

Ecco il V.o Elenco dei Veli-Zanzariera pervenuti al Comitato Giovanile Patriottico Udinese.

Antonietta Andreoli 4, Teresina Rubbazzer 6, Sorelle Petris 6, co. Vittoria Florio Cicogni Beltrame 12, co. Elisa de Puppi 6, co. Angelina de Puppi Giacomelli 6, Anita Scarpa 2, co. Cecilia Caiselli 12, Lena Ellero Sbuelz (Tricesimo) 6, Sorelle Venier 10, N. N. 6, totale precedente 329, totale 405.

Da una egregia signora, che desidera conservare l'incognito, unitamente ad una nota di 37 zanzariere, il Comitato ricevette:

«La sottoscrizione per offrire i Veli-Zanzariera ai nostri prodi fratelli combattenti in Libia procede abbastanza stentatamente, perchè chi sente con l'amor di Patria il sentimento dell'umanità, non abbia a meravigliarsene. Come può non pensare a quei poveretti che, sotto i colori del tropico, esponendo diuturnamente la vita per il paese, soffrono ogni sorta di disagi, ma più che tutto la sete e gli insetti, chi, temendo i trenta gradi del nostro clima mite, si affretta a lasciare la città per la villa, per il monte, per la spiaggia?

Signore e signorine friulane, che in tali luoghi respirate le arie balsamiche che infondono salute ed energia, oltre che divertirvi in mille modi, pensate a la vita che quei poveretti conducono per la grandezza della Patria Italiana e cercate di alleviare una delle loro sofferenze pensando ai veli-zanzariera».

Il Comitato si unisce alle parole della generosa Signora, rivolgendo un nuovo appello a tutte le signore friulane, specialmente a quelle che negli ozi della villeggiatura, possono e devono maggiormente pensare a cooperare in questa iniziativa utilissima ed umanitaria.

Il Comitato avverte che vari negozianti hanno pronte queste zanzariere a prezzi limitatissimi. Perciò si possono indirizzare ordinazioni per mezzo del Comitato Giovanile Patriottico

La prima spedizione avrà luogo il I. luglio, la seconda il 10 luglio pv.

Il Comitato avverte le Signore a non voler fare delle spedizioni individuali, in quantochè il Comitato Centrale avvisò che anche per i berretti si verificano in questo modo degli inconvenienti.

Un reparto fanteria per Rodi. — Sappiamo essere giunto ordine dal Ministero al II.o fanteria qui di stanza di tenere pronto un reparto di quaranta uomini, che dovrebbero, uniti ad altri, essere inviati a Rodi. Partirà con essi, quando giunga l'ordine, anche un maresciallo.

Marcia dei volontari ciclisti. — Questa notte, alle due, partì una squadra dei nostri volontari ciclisti alla volta di Belluno A capo di essa stanno i sotto-comandanti Casoli e Pilotti. L'itinerario è il seguente; Udine, Sacile, Vittorio, Ponte nelle Alpi, Belluno, Longarone, Erto Barcis, Maniago, Spilimbergo, Udine. Pernotteranno questa sera a Belluno. L'intero percorso è di 250 metri.

Il colonnello Vittorio Raymondi del reggimento lancieri Aosta, (che risiede ora a Ferrara), fu nominato comandante della scuola di Pinerolo. Il colonnello Raimondi è imparentato con la famiglia Moretti della nostra città, dove è conosciuto e dove gode larga stima. Le nostre congratulazioni.

Tiro a segno. — Oggi sabato 29 e domani domenica 30 giugno dalle ore 10 alle 19 il poligono sociale di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

La Presidenza della Società ha stabilito di accordare dei premi in caricatori di cartucce a pallottola frangibile ai soci che nelle esercitazioni di sabato 29, domenica 30 giugno e di domenica 7 luglio, riporteranno i migliori punti sparando tre caricatori in piedi. (Tre premi per ogni esercitazione.)

Nel mondo scolastico

Promossi senza esami

R. Scuole Normali

Dalla I. alla II. complementare; Margherita Asquini, Maria Cominotti, Ada Fabrici, Lidia Lang, Nella Malisani, Pia Missio, Agnese Moar, Maria Papais, Maria Puppa, Erminia Tamburlini, Bisutti Brunetta, Cozzi, Famea, Galuzzo, Montemerli, Rampagna, Rigotti, Santi, Tomada Anita, Venier, Visca, Zaro, Lisotti, Bernardis, Bosco Maria, Galanti, Mantoani, Zarpellon, Anzil, Borgna, Burba Cantarutti, Coradazzi Cum, Fracasso, Marioni, Minin, Morassi, Tuzzi.

dalla II alla III compl. Ariis, Battistoni, Beorchia Nigris, Colombo, Gaiotti, Indri, Mauro, Mossenta, Sartogo, Talmassons, Zilio, Garbellotto.

R. Scuole Tecniche

Dalla I alla II Angeli Arturo, Gilberto Bianchini, Giuseppe Caposso, Antonio Cosmi, Giuseppe Nonino, Luciano Tonini, Carlo Turba, Giacomo Vidussi, Carlo Baccanti, Amelio Barbacetto, Giuseppe Botussi, Olinto Brunetti, Danilo Ermacora Rodolfo Faleschini, Giuseppe Masizzo, Giordano Michelutti, Paolo Pugnetti, Cesare Sandri, Giovanni Solari, Carlo Caiselli.

Dalla II alla III Bernardis Francesco, Livio Sabbadini

R. Liceo

dalla I alla II Garlatto, Gasparinetti, Landi, Montegnacco, Muzzatti, Pezzali, Rabasso, Ragazzoni, Selz, Simonetti, Sandri.

R. Ginnasio

Dalla IV alla V Carlo Rossi.

Il nuovo capitano dei carabinieri

Quando il maggiore cav. Appellius, passò al comando dei carabinieri di Udine e provincia, la Stazione della Compagnia interna rimase senza capitano. Vi fu destinato un ufficiale, ma vi rinunciò subito, facendosi collocare a riposo.

Ieri finalmente arrivava il nuovo capitano, cav. Angelo Benetti Blina, che comandava prima la compagnia di Lanciano della provincia di Chieti.

All'egregio ufficiale il nostro benvenuto.

"Giro di Udine,,

L'esito che avrà questa grande riunione podistica che si svolgerà domani in Piazza Umberto I è già assicurato dalle numerose iscrizioni pervenute. Oltre a tanti corridori liberi, vediamo rappresentata la «Fortitudo» di Bologna da uno che è campione Emiliano; la Ioventus di Palmanova; il Club Padovano da uno che vinse il campionato veneto; il Club Olimpia, il circolo Internazionale e la Sport Podestre di Trieste nonchè le società Sportive cittadine e una rappresentanza del 2. Regg. Fanteria.

Chi non vorrà salutare ed applaudire i forti giovani che domani, attraverso le contrade di Udine, cavallerescamente lotteranno per la conquista del titolo di vincitore?

Forti e sicuri sono i concorrenti che verranno di fuori, ma noi siamo più che certi che nostri podisti Udinesi che avranno già completato il loro allenamento, sapranno figurare bene e contrastare la vittoria.

Il giro di Udine sarà preceduto dalla gara di marcia.

Il pubblico è pregato fin d'ora, ed in modo speciale i ciclisti, di non invadere il luogo dove passeranno i corridori, per non compromettere la classifica.

La giuria è stata così composta: Montagnari Cesare — Barbieri Aurelio — Greatti Alessandro — Santi cap. Ernesto — Dal Dan prof. Antonio e Degani Augusto.

Starter Felicetti prof. Giovanni.

Al cronografo Dal Dan Luigi.

Sulla chiusura delle librerie

Leggiamo sulla «Patria» di oggi, che le librerie e cartolerie di Udine, si chiuderanno alle 7, ansichè alle 7 1[2, cominciando lunedì p. v.

Per n. conto dobbiamo fare una rettifica: abbimo tale richiesta da parte degli Agenti e subito acconsentimo, qualora però facciano altrettanto tutte le cortolerie e librerie della città.

Quindi finchè gli Agenti non avranno ottenuta l'adesione generale, i n. negozi resteranno aperti fino alle 7 e 1[2.

Ringraziandola

Fratelli Tosolini

A noi, la notizia fu comunicata dagli iniziatori della «agitazione». Dicano questi, se credano, come stanno le cose. Meglio di tutto, pubblicare i nomi degli aderenti, perchè la verità risulterebbe così più... accettabile.

Regi Placet nel mese di giugno. — Durante il corrente mese furono munite di Regio Placet: la bolla dell'Arcivescovo di Udine in data 18 marzo che nominava il sacerdote don G. B. Codutti a economo spirituale nella parocchia di Nogaredo di Corno; la bolla su data 14 marzo che nominava il sacerdote don G. B. Benedetti alla parrocchia d S. Giacomo di Coseano; la bolla in data 14 febbraio che nominava don F a' cesco Soravito alla Cappellania Gottardis di Trava ed alla Curazia di Trava e Chiazzis.

La bolla 13 marzo che dava a don Luigi Costantino il beneficio Vicariale della Pieve di S. Maria Maggiore di Tricesimo.

La bolla 21 marzo del Capitolo di Concordia con la quale don Alberto Polian veniva nominato parroco di Cordenons.

L'associazione fra Commercianti Industriali e esercenti ci comunica di avere in questi giorni interessato l'on. Candiani, Presidente della Federazione Commerc ale ed industria e Italiana, a voler proporre qualche modificazione al progetto di legge per il contratto di lavoro per gli impiegati privati e commessi, nell'intendimento che il progetto stesso abbia ad ispirarsi a criteri di equità e giustizia anche nei riguardi della classe padronale. L'On. Candiani, rispose all'Associazione che, riservandosi durante la discussione di eventualmente proporre quelle modificazioni che fossero concordate dalle Associazioni federate, ha dato frattanto la sua adesione al Disegno di Legge, ponendovi la sua firma.

L'Associazione nostra si farà un dovere di suggerire quelle modificazioni che saranno ritenute meglio opportune, nei riguardi specialmente delle disposizioni relative al servizio militare e all'orario massimo delle nove ore di lavoro.

Beneficenza. I signori Teresa e prof. cav. Domenico Rubini in onoranza al defunto figlio Mario, largirono L. 200 alla Società Pro Infanzia per l'erigenda Colonia Marina di Lignano.

Un tedesco che tenta rubare

Stamane per tempo, all'albergo «Al Commercio» si presentava uno sconosciuto che domandò in un pessimo italiano l'elemosina. Nell'albergo trovavasi solo la cameriera che lo rimandò, dicendogli di ritornare più tardi non essendovi allora nessuno dei padroni.

Lo sconosciuto uscì da una porta e di soppiatto rientrò da un'altra, appropriandosi d'una bottiglia di marsala, e di poche lire che stavano su di una tavola. Quando era per andarsene, la cameriera gli si presentò davanti e lo fece arrestare da una guardia vigile che passava in quel mentre per via Manin. Il mariuolo fu identificato per Querino Schmith di 18 anni da Fallstalh. Fu passato alle carceri.

Disertore per la terza volta — Si è presentato alle nostre autorità e fu rinchiuso nelle carceri un giovanotto che si dichiarò per certo Antonio Martinich disertore per la terza volta da un reggimento di artiglieria di stanza in una città della Carinzia.

Lotto - Estraz. 28 Giugno

VENEZIA	36	25	7	35	11
BARI	71	10	70	34	62
FIRENZE	29	36	60	46	84
MILANO	14	7	81	51	3
NAPOLI	71	45	66	12	60
PALERMO	69	7	88	56	84
ROMA	26	57	61	33	77
TORINO	64	29	37	60	83

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera per l'ultima volta si ripeterà il belissimo programma ieri, svoltosi.

1.o *Festa dei Bersaglieri a Roma.*

2.o *Legittima difesa*, impressionante dramma lungo 750 metri.

3.o *Gli amori di Polidor*, la più originale delle comiche.

Al termine di ogni rappresentazione si produrrà l'indiano Bem-Mat-Di Met coi suoi meravigliosi esperimenti di fakirismo e danza sacra.

Si incomincia alle ore 15. Prezzi normali. Ventilatori. Domani la Nave di G. D'Annunzio e nuovo programma.

Cronaca degli affari

Lo stato d'un fallimento. — Abbiamo annunciato il fallimento della impresa costruzioni Martelossi e Ribis, di Basaldella. Si tratta di una piccola azienda, andata in isfacelo per mancanza di mezzi e di esperienza negli affari e scarsezza di lavoro.

Di attivo vi sono due casette valutate 6 mila lire e gravate con lire 5086.85 di ipoteche, e null'altro. E oltre a quel debito ipotecario, rimane scoperto un passivo chirografario di lire 10,643.54 Il *Ribis* riparò in America qualche mese fa, il *Matelossi* lavora da muratore alle dipendenze altrui.

Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri, in morte di Giuseppe Bizzi: Pietro Rizzi 1. Nell'anniversario della morte di Tonin Rizzani: Paolina Bertolissi e figlio L. 10, in morte di Elena Garbarino Klinger: T masel i cav. Danlo L. 5, in morte di Fracasso Francesco: Masarutto Calvi e Del Mestre 2, in morte di Giuditta Comencini; famiglia Marni L.5, Lorenzi cav. ing. Riccardo L. 2.

Per onorare la memoria del rag G. B. Maricni.

Alla Scuola Serale Di Contabilità per la biblioteca G. B. Marioni il sig. Giuseppe Mizzan versò L. 5.

La direzione ringrazia.

Offerte alla Colonia Alpina, in morte Prof. G. Fabris Dott. cav. G. B. Dalan 2, in morte Tonin Rizzani (nel II anniversario) D. cav. Gio Batta Dalan 2, in morte Fracasso Francesco: Dott. cav. Gio Batta Dalan 1.

Offerte alla scuola di famiglia, in morte prof. Giuditta Comencini: fili. Clain 1, prof. Misani 2, Dormisch Francesco 5, Maria Molinari ved. Molinari 1, cav. Enrico Sandrini 1, Zorattini Rosa; sorelle Bozzo 1; Faelutti Amalia Zorattini Rosa 1.

Offerte Società Friulana Vetterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, in morte della Signora Giuditta Comencini: Verzegnassi Arturo 1, Professori del R. Liceo 23, in morte Zuliani Antonio: Giovanni D. Fusari L. 1.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Ieri non potemmo dar notizia del mercato. I prezzi furono da 2.60 a 2.70; per gli scadenti, 2.10. I doppi depurati si pagarono da 1.05 a 1.10.

Furono venduti circa 10 quintali.

Oggi, i prezzi praticati per le qualità buone furono: 2.50, 2.60, 2.70 e 2.80. — Scarti: 1.15, 1.30, 1.40 e 2.— — Doppi: 1. e 105.

Gorizia, 27. Pesati oggi chilog. 2814, da corone 2.10 a 2.80; prezzo medio, con cor, 2.553. Pesate a tutto oggi chilogr. 13644; adeguato generale, 2.54.

Gorizia, 28. Pesati oggi chilog. 2363, da cor. 2.10 a 2.82; prezzo medio giornaliero 2.635. Adeguato generale 2.554.

Altri mercati d'oggi.

Frutta			
Ciliegie	18.—	»	36.—
Prugne	10.—	»	25.—
Legumi			
Tegoline	25.—	»	—.—
Piselli	10.—	»	16.—
Patate	13.—	»	—.—

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

Giudice avv. Borsella P. M. avv. Del Missier can. Torraca.

L'ex collega Giuseppe Missio minacciato e ingiuriato — Faustino Edoardo Cecutti di Giovanni Battista di anni 20 da Azzano (Remanzacco) è imputato di violenze private per avere in un campo di proprietà del signor Giuseppe Missio presso di Torre nel giorno 21 novembre 1911 usato minaccie alzando la frusta e gridando che sarebbe passato ad ogni costo in quel posto contro il diritto del sig. Missio e ciò allo scopo di costringerlo a tollerare ch'egli passasse attraverso una strada privata; b) di minaccie con armi per avere poco dopo minacciato con un badile lo stesso sig. Missio dicendogli «venga avanti qui se ha coraggio, io le caverò le budella, le spacco la testa, siamo di Tripoli, quando passerò per S. Gottardo le caverò le budella e simili; c) di ingiurie per avere nella stessa occasione offeso il Missio con parole ingiuriose.

L'imputato più borbottando che chiaramente parlando ammette le ingiurie e nega di aver fatto minaccie.

Il querelante, ex collega nostro e già ufficiale del I Regg. Granatieri, reduce dal Congo dice: Io sporsi querela perchè il Cecutti voleva fare il prepotente passando col suo carro sopra un mio fondo, mentre ho fatto mettere una tabella in cui è detto il passaggio è vietato. E' vero ch' io tirai qualche moccolo, e ciò perchè con i buli carrettieri così si deve fare e dissi potrei prenderti pel collo mingherlino come sei tu, ma non lo posso fare perchè mi metterei dalla parte del torto, però ti posso denunciare ai carabinieri. Lui continuava a gridare e ad un certo punto esclamò: io non ho paura degli uomini — non temo che la legge; quando però mi trovo dalla parte del torto.

Il Missio conferma poi d'essere stato ingiuriato.

Nel fare la sua deposizione il Missio scatta spesso non potendo tollerare che un contadino lo abbia investito con atroci ingiurie.

Fra i testi d'accusa vi è la donna Rosa Zucchia Virgili di Remanzacco, la quale afferma che l'imputato gridando disse in tuono minaccevole al Missio: Siamo di Tripoli (ilarità).

I testi Pietro Croatto stradino è inconcludente ed il teste G. Batta Peressutti fu Antonio e un... quasi reticente. Dice fra altro che egli allorchè avvenne il fatto si trovava a 3-400 chilometri di distanza.

Il P. M. conclude proponendo la condanna 86 giorni di reclusione e 160 di multa.

L'avv. Tita Marco con rigorosa arringa conclude per l'assoluzione del suo raccomandato per non provata reità.

Il Giudice condanna il Faustino Cerutti a 2 mesi e giorni 6 di reclusione a 70 lire di multa alle spese processuali ed a 30 lire di tassa sentenza. Il condannato appellò.

Per ubbriachezza e porto d'arma. — Giuseppe Beltrame di Achille di Ragogna fornaio abitante in via del Ginnasio è condannato a 3 giorni di arresto a L. 5, di multa.

Fornai in contravvenzione. — Luigi Catapan fu Giuseppe d'anni 35 fornaio di Chiavris ed i suoi lavoranti, Agostino Catapan, Picco Giuseppe e Corsi Mauro furono posti in contravvenzione perchè colti a lavorare fuori orario la vigilia di Pasqua.

In virtù della disposizione municipale, furono assolti per non luogo a procedere.

Egual sorte ebbero i fornai Casarsa Pietro Lorenzo di Antonio d'anni 24 di via Poscolle, Faelutti Enrico di Antonio (ora al manicomio) ed il suo socio Cremese Carlo di Carlo; Tonin ti Cromazio di via Grazzano ed ai suoi operai Paglia, Zuccolo ed Arturo.

Senza targhetta — Guglielmo De Nardo di Angelo di Pasian Schiavonesco perchè mancava del congegno nella sua bicicletta si busca 20 lire di multa.

Zenaide in contravvenzione — Zenaide De Giorgio di Federico di Udine fu dalle signore guardie di città posta in contravvenzione perchè affittava camere senza averne licenza e perchè non aveva pagato la rispettiva tassa.

Fra le inquiline ce n'era una ricercata per reato di furto e la Zenaide rispose alle signore guardie che anche lei era sta a derubata di un lenzuolo.

Zenaide dovette perdere il lenzuolo ed oltre a ciò il giudice in contumacia la condannò a L. 17.30 oltre gli accessori.

Corte d'Appello di Venezia

Conferma di sentenza: — Pellegrini Emanuele fu Agostino di anni 45 fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 233 condonando la multa in virtù del decreto di amnistia del 27 marzo 1911 ed ordinando che tale sentenza fosse pubblicata per una volta a spese del Pellegrini e per estratto nel periodico «Corriere del Friuli e la Nostra Bandiera», siccome colpevole di ingiurie continuate a mezzo della stampa per avere offeso l'onore e la riputazione dell'avv. Spinotti con articoli comparsi nel periodico «Il Crociato» di Udine del 14 marzo 1911 e nella «Nostra Bandiera» del 19 marzo stesso anno.

La Corte ha confermato l'appellata sentenza, condannando l'appellante al pagamento di lire 100 per la nuova costituzione di P. C.

Difensore l'avv. Brosadola — Parte Civile l'avv. Cosattini.

Cura dell'arteriosclerosi.

Nella cura dell'arteriosclerosi, di questa malattia che accompagna sempre più o meno la vecchiaia e che può manifestarsi più precocemente in seguito a varie malattie — tanto per citarne una, l'uricemia — si suole ricorrere d'ordinario ai preparati iodici, i quali se sono realmente utili nelle dosi adatte, possono viceversa portare gravi danni quando, come, spesso succede, si adoprano dosi troppo forti. E si capisce. La cura iodica, per essere efficace contro questa malattia, deve essere continuata per lungo tempo, e l'Emmerich ha potuto constatare che spesso essa porta dei seri inconvenienti.

Difatti senza contare i casi d'intolleranza dell'iodio che non sono tanto rari anche per le minime dosi, l'Emmerich ha visto, dopo l'uso prolungato di certe preparazioni iodiche, sopravvenire un grave stato morboso che egli ha caratterizzato col nome di *cachessia iodica* e che si manifesta con dimagrimento molto accentuato e progressivo, con uno stato di prostrazione generale, con una sensazione di fatica e sonnolenza associata qualche volta ad un'insonnia ostinata.

Tali fenomeni, scompaiono gradatamente sopprimendo la cura iodica, ma occorrono circa due mesi al malato per ritornare nello stato primitivo.

Una cura iodica con preparati troppo ricchi di iodio non può essere consigliata altro che nei casi in cui l'arteriosclerosi sia la conseguenza di una infezione sifilitica. Ma nell'arteriosclerosi dei gottosi, negli uricemici, la cura iodica deve essere fatta con molta prudenza e a dosi piccole.

Del resto i gottosi e gli uricemici devono sapere ormai che curando la loro malattia col classico rimedio che è l'Antagra-Bisleri (di Milano), provvedono anche alla cura dell'artériosclerosi non soltanto perchè questa è conseguenza della gotta e perchè curando la causa si curano gli effetti; ma anche perchè l'Antagra ha la virtù di abbassare la pressione arteriosa, la cui elevazione, anche al di fuori di gotta o di uricemia, è causa dello sviluppo dell'arteriosclerosi stessa.

Tale virtù dell'Antagra è stata ampiamente dimostrata da uno studio clinico rigoroso fatto da distinti Sanitari e chiunque può consultare questo studio chiedendolo alla Casa Bisleri che lo invia in omaggio.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Giovedì 4 Luglio

avrà luogo l'estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi di Lire **350.000.**

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di Lire 150,000 che è la ricchezza di una famiglia per tutta la vita e concorrere a tutti gli altri premi compreso quello della Cinquina.

Si rammenta che le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita in tutto il Regno fra pochi giorni.

I rivenditori delle cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali del Regno, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

La bellezza della donna

Nella bellezza della donna concorrono un bel paio d'occhi, una ricca e lucida chioma, vuoi bionda, vuoi nera, la bianchezza e la regolarità dei denti, ma forse più di tutto il candore e la morbidezza della carnagione.

Purtroppo oggi però non è infrequente di vedere signore e signorine, dotate dei migliori requisiti della natura col viso coperto di piccole macchie gialle dal colore giallo ruggine seminate specialmente sulla fronte sugli angoli del naso e sulle guancie, macchie volgarmente chiamate *lenti* scientificamente *efelidi*, piccole macchie dovute a pigmentazione delle cellule del derma e che si rendono più evidenti e marcate sotto l'azione dei primi soli primaverili. Gli infiniti mezzi, sperimentali per liberare la faccia da tale infelice apparizione fenirono tutti col marchio dell'ostracismo vuoi perchè inefficaci, vuoi perchè dannosi alla pelle. Ma lunghi e pazienti studi sulla decolorazione dei pigmenti hanno finalmente fatto scoprire un rimedio ottimo e sicuro chiamato

Anefelidon

che in pochi giorni ridona alla pelle del viso morbidezza freschezza e candore.

Rivolgersi alla Farmacia Fabris Mercatovecchio Udine.

Cercasi d'occasione

un banco per negozio. Offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

Comunicato

Il sottofirmato Solari Gio. Batta fu Gio Batta «usin» di Pesaris rende pubblicamente noto che la moglie sua, Machin Margherita fu Osualdo ha abbandonato, da oltre un anno il tetto coniugale: e che egli non intende di tenersi responsabile dei debiti che la stessa abbia dall'epoca dell'abbandono fatti o che sia per fare in seguito.

Tanto per norma degli interessati.

Solari Gio Batta-usin

Il Callista

Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

Causa trasloso

cedesi mobili e utensili nuovi per uso Bottiglieria. Rivolgersi al sig. Sabotig Caffè Roma — Udine.

Fagagna

Casa di civile abitazione in Collina, completamente arredata, con acqua potabile; occorrendo uso di stalla e rimessa. Affittasi per villeggiatura anche subito.

Rivolgersi a Comessatti Giuseppe in Fagagna

D'affittare

nel centro Tricesimo bellissimo negozio e unitamente due appartamenti e piccolo giardino con o senza mobiglia.

Rivolgersi sig. Candotti farmacista in Tricesimo.

S. Giovanni Manzano

Affittasi casa civile ammobigliata, per villeggiatura. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi negozio Ligugnana, Udine.

Appartamento

d'affittare in posizione centrale, Composto di 6 locali e cucina. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e c.

Concittadino

quarantenne, espertissimo amministrazioni, diplomato *Capo contabile corrispondente principali lingue*, impiegherebbesi anche mezza giornata. Rivolgersi procuratore Ditta Francesco Parisi, Udine.

Primo Sanatorio Italiano

per la cura della tubercolosi polmonare

Vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE 30

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Sir Bernard, volete dire? — io feci ridendo.

— Per l'appunto. Ma sembra però che non abbiate dato alcun peso al mio avvertimento — sospirò. — Temo che un giorno avrete a pentirvene!...

— Perchè dovrei pentirmene?.. I vostri timori sono assolutamente infondati.

— V'ingannate — rispose con accento risoluto. — Sono tutt'altro che infondati. Vi ripeto che quell'uomo è un vostro nemico.

Sorrisi con un'espressione di incredulità.

Sappiate — soggiunsi — che sir Bernard è sempre stato il miglior amico, per me; e che non ho alcuna ragione di dubitare di lui.

— Fate come vi piace. L'avvenire purtroppo vi farà cadere le bende dagli occhi!

— Perchè dite ch'egli è un mio nemico?

Ella esitò, come se temesse di rispondere alla mia domanda.

— Sir Bernard è un mio nemico — disse poscia; — perciò è tale anche per voi..

— Perchè e vostro nemico? — in calzai, risoluto di chiarire un punto per me sino allora impenetrabile.

— Non ve lo posso dire — rispose. — Talvolta offendiamo una persona, ci facciamo un nemico senza esserne consapevoli.

La spiegazione era molto ambigua, ma se non altro dimostrava una volta ancora la scaltrezza di Adriana nell'alludere una domanda imbarrazante.

Continuando ad interrogarla, circuendola di domande insidiose, cercai di sapere il motivo della avversione che destava in lei il mio superiore; ma senza alcun frutto.

Debbo a questo punto notare che il nostro amore, un tempo ardentissimo, si era già alquanto raffreddato, almeno nelle dimostrazioni esteriori. Io dubitava di lei, e sebbene facessi i più studiati sforzi per nascondere i miei sentimenti, pur nondimeno la freddezza dei miei modi doveva tradirmi.

Ciononpertanto, pero, rimanevamo buoni amici. Qualche volta ella pranzava con me, e quindi poi si passava insieme tutta la serata in qualche teatro.

In tali occasioni io vedeva rifulgere una gioia sincera nei suoi occhi come nei primi felici giorni del nostro amore. E talvolta ella rievocava quelle indimenticabili ore di suprema letizia, quando nessuna nube oscurava l'orizzonte della nostra felicità; ed allora provavo una stretta al cuore e maledivo la lettera rivelatrice, che mi aveva tolto la pace, e quel pezzetto di scialle che aveva aperto l'animo mio al più angoscioso sospetto. Poi con la tensione di tutta la volontà, soffocavo il mio dolore, pensando che un giorno la verità sarebbe indubbiamente venuta alla luce.

E ritornavo al lavoro dedicandomi intieramente ai miei ammalati.

Un giorno, sul principio di maggio, avevo appena finito di far colazione, quando il mio domestico mi annunziò che lady Twickenbam aveva urgente bisogno d'una mia visita. Accorsi subito al suo capezzale, ma essendo essa affidata alle cure di sir Bernard, il suo caso mi riusciva del tutto nuovo.

Dopo essere rimasto alcun tempo presso di lei, risolsi di prendere il treno del pomeriggio di Hove, per aver agio di consultare il mio superiore. Così, dopo aver promesso all'infermo di ritornare verso sera, mi congedai e nel pomeriggio partivo per Brigton.

La villa Eyton era una graziosissima costruzione, fronteggiante il mare. Mentre mi dirigevo a quella volta, carezzato dalla refrigerante brezza marina, mi sembrava quella una dimora ideale per un uomo che conduca la sacrificata e gravosa vita del medico. Conoscevo benissimo il luogo, perchè v'era già stato varie volte; perciò, quando il domestico venne ad aprirmi, mi fece subito passare nello studio.

— Sir Bernard è in casa, signore — fece l'uomo. — Vado ad annunziargli il vostro arrivo.

E chiuse l'uscio lasciandomi solo nella stanza.

Mi avvicinai alla finestra che guardava in un piccolo giardino e nell'attraversare la stanza passai presso lo scrittoio. Sulla cartella da scrivere v'era un foglio e la curiosità mi spinse a gettarvi un'occhiata.

Ciò che vidi mi stupì assai. Oltre al foglio eravi una lettera che avevo inviato il giorno precedente a sir Bernard, mentre sul foglio erano tracciate alcune righe di scritto, una perfetta imitazione del mio carattere.

Sir Bernard s'era dunque esercitato a copiare i miei sgorbi?.. Quale ne fosse lo scopo, non potevo neppur congetturare.

Mentre stavo esaminando quella singolare imitazione, d'un tratto mi colpì una voce proveniente dall'attiguo salotto; la voce di una donna.

Tesi l'orecchio è rimasi in ascolto. La cosa mi stupiva, poichè il vecchio dottore odiava le donne. Tuttavia, l'inganno non era possibile; egli aveva una visitatrice nella sala. Un momento dopo udii nuovamente quella voce prorompere in un grido di orrore.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11. — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 13.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29. — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.43 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.